



Per un'Europa modello NATO? No, grazie

Dalla CECA del 1951 alla "NATO europea" di oggi: cosa resta del sogno di un'Europa unita nella pace? Un'analisi che ripercorre il fallimento della Comunità europea di difesa del 1954 fino alle attuali tensioni geopolitiche, tra il riarmo spinto da USA, Turchia e Germania e il rischio che l'Unione tradisca i suoi valori fondativi — solidarietà, Stato di diritto, welfare. Un appello a costruire il futuro dell'UE sull'alleanza tra generazioni, non tra eserciti. [Leggi l'editoriale a pagina 2](#)



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Trasparenza salariale: i ritardi penalizzano le donne
- » CSI: L'IA sia un beneficio per i lavoratori
- » Rapporto OCSE: lavoro e disparità geografiche

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » UE: al via la presidenza irlandese
- » La società civile in difesa della democrazia
- » Dati Eurostat 2026 come cambia l'Europa
- » Strategia Eures 2030
- » Nuovo piano UE su IA e cibersecurity



Immigrazione e cittadinanza

- » Libia: processo per i crimini contro i migranti
- » Assunzioni di stranieri: è record
- » Rete Lampedusa: una nuova narrazione sulle migrazioni
- » **Commento del mese – Premio We Welcome 2026 per ANOLF Lombardia**

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Il prezzo ambientale dell'intelligenza artificiale
- » L'Italia all'ONU con la voce dei giovani: Youth Voluntary Review
- » Estate di studio e di raccolto, le ragazze di Santa Teresita ci scrivono dal Perù

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero

progetto TWIN-EWC nuova riunione del
Comitato Direttivo

5 x 1000 a ISCOS Lombardia per il lavoro
dignitoso



ASSOCIAZIONE NAZIONALE OLTRE LE FRONTIERE



In primo piano

Per un'Europa modello NATO? No, grazie

di Franco Chittolina | 10 Luglio 2026

A metà del secolo scorso, poco dopo la creazione dell'Alleanza atlantica (NATO) nel 1949, era nata la prima Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) nel 1951, con l'obiettivo di consolidare la pace e ricostruire l'Europa dalle macerie della Seconda guerra mondiale.

La leva per risollevare l'Europa era quella della cooperazione tra i sei Paesi fondatori, destinando due materie prime della guerra – carbone ed acciaio – alla progressiva ricostruzione di un continente che, con le guerre, si era suicidato a due riprese nella prima metà del secolo scorso.

Da quella prima riuscita cooperazione doveva prendere spunto una nuova Comunità, quella della difesa, a salvaguardia dei valori di democrazia, solidarietà e convivenza pacifica in Europa e con il resto del mondo. Purtroppo la coraggiosa impresa non riuscì, arenandosi davanti al rifiuto dell'Assemblea francese nel 1954, l'anno in cui Alcide De Gasperi, poco prima di morire, invocava la creazione della "Patria Europa", lasciando spazio al riemergere di "piccole patrie", oggi Ventisette, alle prese con la mancata difesa comune e la prepotenza di un inaffidabile ormai ex-alleato e con vicini pericolosi ai suoi confini.

Torna così l'urgenza di una politica europea della sicurezza, purtroppo in un contesto geopolitico internazionale che può stravolgerne la vocazione originaria, facendo leva non più sulla pace ma sul riarmo, per di più segnato dagli interessi prevalenti di almeno tre Paesi, come rivelato dal recente Vertice NATO: gli USA, naturalmente; la Turchia, con le sue nostalgie dei fasti ottomani e la Germania, avviata verso un nuovo protagonismo militare. Stanno a guardare Francia e Regno Unito, alle prese con una grave crisi politica, e l'Italia che da tempo ormai non è più in partita, mentre tenta di entrarvi la Polonia.

Si profila il rischio che il cantiere della futura Unione Europea abbandoni i valori sui quali è nata e che già si vanno progressivamente indebolendo, come quello della solidarietà nei confronti dei migranti o della sua ricerca di una "democrazia tra le nazioni", minacciata dall'ossessione della "Nazione" dove, un po' ovunque, le regole della democrazia si stanno logorando.

Certo, nel mutato quadro politico internazionale, non si può pretendere di riprodurre il profilo delle piccole Comunità europee cresciute prima della caduta del Muro di Berlino. Non solo il numero dei Paesi UE è da allora triplicato e crescerà ancora, ma sull'Europa è tornata a premere minacciosa la Russia degli zar, sono cresciute molto Cina ed India e stanno abbandonando l'Atlantico gli USA in marcia verso l'Indo-Pacifico. Con tutto questo l'UE deve fare i conti, senza

però farsi dettare la strada dal “predone globale” americano che la maltratta, esigendo devozione e ghiotti affari.

Si parla di una “NATO europea”, più che di una nuova Comunità, come se fossero le armi la linfa della futura Unione e non soltanto una componente per la deterrenza limitata alla difesa trattenuta da avventure belliche e, senza sacrificare quello che viene prima, come lo Stato di diritto, la solidarietà, il welfare e il multilateralismo.

Lo dirà domani la storia: se nascerà una futura Unione Europea, fedele ai suoi valori originari, non sarà una potenza militare “modello NATO”, ma una comunità pacifica di popoli che non rinunciano alla ricchezza delle loro culture, forte di un’economia rilanciata da nuove forme di debito pubblico, come sta realisticamente proponendo in questi giorni la Spagna, facendo tesoro delle proposte di Draghi e Letta e ritrovando la capacità di dialogare con i suoi cittadini.

Dicono i sondaggi che scende la fiducia nell’UE, salvo in due fasce di età: quella dei giovani, preoccupati del loro futuro, e di quelli più anziani, che ricordano come è cresciuto, tra mille difficoltà, questo continente esposto ai venti delle turbolenze internazionali.

Meglio se nasce da questa alleanza tra generazioni e culture diverse, piuttosto che tra Paesi che riarmano, la futura Unione Europea.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: Trasparenza salariale: i ritardi penalizzano le donne



Una nuova ricerca sindacale mostra quanto costa alle lavoratrici il ritardo nel recepimento della direttiva europea sulla trasparenza salariale di genere. Il testo, adottato nel 2023, punta a rendere visibili le discriminazioni salariali e a dare ai sindacati strumenti concreti per negoziare retribuzioni eque.

Agli Stati membri erano stati concessi tre anni invece dei consueti due per recepire la direttiva nell'ordinamento nazionale.

Nonostante ciò, ad oggi solo quattro Paesi hanno completato il recepimento.

Un'analisi dell'European Trade Union Institute (ETUI) quantifica il costo di questa inerzia:

con il divario salariale di genere fermo all'11%, una lavoratrice media continuerà a guadagnare 3.800 euro l'anno in meno rispetto a un uomo;

moltiplicato per i 92,5 milioni di lavoratrici nell'UE, la perdita collettiva supera i 358 miliardi di euro l'anno;

se la trasparenza salariale portasse a una riduzione del divario del 10%, la lavoratrice media guadagnerebbe 672 euro in più l'anno;

mancando questo effetto, le 43 milioni di lavoratrici nelle aziende coperte dalla direttiva perdono collettivamente 28 miliardi di euro l'anno.

Per la Confederazione Europea dei Sindacati (CES), questi numeri dimostrano l'urgenza di completare il recepimento della direttiva e richiedono l'avvio di procedure d'infrazione contro i Paesi inadempienti.

La segretaria generale della CES, Esther Lynch, ha dichiarato che quando le associazioni datoriali parlano di "costi di compliance", intendono in realtà il costo di non poter più sottopagare le donne.

La vice segretaria generale Isabelle Schömann ha ricordato che, sebbene la parità salariale sia sancita dai trattati UE dal 1957, la mancanza di trasparenza ha permesso alla discriminazione di continuare quasi indisturbata per settant'anni, e ha avvertito che i governi inadempienti rischiano ora un ricorso in tribunale.

10 Luglio 2026 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: L'IA sia un beneficio per i lavoratori



Si è svolto il 6 e il 7 luglio scorso a Ginevra il Forum Globale sulla Governance dell'Intelligenza Artificiale (IA) organizzato dalle Nazioni Unite.

Vi hanno preso parte oltre 400 rappresentanti di governi, istituzioni internazionali e imprese, oltre ad esperti ed esponenti della società civile.

Era presente anche una delegazione composta da rappresentanti della CSI (Confederazione Sindacale Internazionale) e di Education International (il sindacato che rappresenta docenti e lavoratori del settore educativo).

Durante il forum è stato presentato il Rapporto Preliminare del Panel Scientifico Indipendente delle Nazioni Unite sull'IA.

Il Rapporto e le successive discussioni hanno riconosciuto che, sebbene queste tecnologie possano creare opportunità, la loro rapida e incontrollata diffusione comporta anche rischi significativi per i lavoratori, incidendo sia sui loro posti di lavoro che sulle condizioni lavorative, e potenzialmente rafforzando le disuguaglianze esistenti.

I sindacati hanno costantemente sottolineato la necessità di quadri di governance efficaci per mitigare i rischi negativi che queste tecnologie comportano per i posti di lavoro e le condizioni lavorative dei lavoratori e per garantire che i benefici siano condivisi da tutti.

Luc Triangle, Segretario Generale della CSI ha sottolineato: «L'IA deve essere implementata nell'interesse delle persone. La tecnologia deve lavorare per i lavoratori, non contro di loro, e deve sostenere un lavoro dignitoso».

«Ogni innovazione – ha aggiunto Triangle – deve essere accompagnata da un'adeguata regolamentazione. E i lavoratori devono avere l'opportunità di influenzare l'implementazione di queste tecnologie sul luogo di

lavoro, attraverso il dialogo sociale e la contrattazione collettiva».

«L'intelligenza artificiale deve portare benefici a tutti, non solo ai miliardari del settore tecnologico e agli azionisti delle aziende. Gli eventuali aumenti di produttività derivanti da queste tecnologie dovrebbero essere equamente condivisi con i lavoratori e la società, ad esempio attraverso salari più alti, miglioramenti delle condizioni di lavoro e riduzioni dell'orario lavorativo».

07 Luglio 2026 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Rapporto OCSE: lavoro e disparità geografiche



Il 7 luglio 2026 l'OCSE ha pubblicato il suo Employment Outlook 2026, intitolato "Geographic Disparities in Jobs and Incomes" — un rapporto che mette al centro un messaggio chiaro: dove si vive incide profondamente sulle possibilità di trovare un buon lavoro e di migliorare la propria condizione economica.

L'occupazione nei Paesi OCSE ha raggiunto i 670 milioni di persone (dato di maggio 2026), in crescita di circa il 26% dal 2001, con una previsione di

ulteriore crescita dello 0,3% nel 2026 e dello 0,6% nel 2027. Il tasso di disoccupazione resta stabile al 4,9%, ai minimi storici da oltre quattro anni. Ma il segretario generale OCSE Mathias Cormann avverte: il potere d'acquisto dei lavoratori non tiene il passo. La crescita reale dei salari ha perso slancio, frenata dalle rinnovate pressioni inflazionistiche legate ai costi energetici.

Il dato più significativo del rapporto è un altro: le disparità nei tassi di occupazione tra le regioni all'interno degli stessi Paesi OCSE superano le differenze tra i Paesi stessi, arrivando a superare i 20 punti percentuali. In altre parole, a parità di qualifiche, uno stesso lavoratore può trovarsi di fronte a prospettive completamente diverse solo in base al territorio in cui vive — e le caratteristiche della popolazione locale spiegano solo in parte questo divario: il resto dipende da ciò che i singoli territori sono in grado di offrire in termini di opportunità. L'accesso regionale al lavoro, sottolinea l'OCSE, incide sia sui livelli di reddito che sulla possibilità di migliorare la propria posizione nel tempo. Al contrario, la sola mobilità tra regioni non basta a colmare questi divari — e in alcuni casi può persino allargarli.

Secondo Cormann, la risposta strutturale a questi squilibri passa da un mix di politiche mirate: migliori politiche educative, opportunità di formazione continua per gli adulti, sostegno alla mobilità lavorativa e adozione di nuove tecnologie, per rafforzare la produttività del lavoro nei territori più svantaggiati. Il rapporto dedica inoltre un capitolo specifico alla legislazione a tutela dell'impiego, raccomandando

di armonizzare e rafforzare le regole su licenziamenti individuali e collettivi e sui contratti a termine, per contrastare il dualismo del mercato del lavoro tra lavoratori tutelati e lavoratori precari.

Sul fronte delle trasformazioni in atto, l'OCSE segnala che i mercati del lavoro locali vengono rimodellati da shock commerciali e tecnologici, inclusa l'intelligenza artificiale: alcune regioni perdono posti nell'industria manifatturiera

mentre altre creano nuovi impieghi nei servizi, ma la transizione tra questi due mondi raramente avviene per gli stessi lavoratori — i nuovi posti finiscono più spesso ai giovani in ingresso nel mercato del lavoro, lasciando segni duraturi su chi viene espulso dal settore industriale.

07 Luglio 2026 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

UE: al via la presidenza irlandese



ÉIRE2026.EU
IRELAND2026.EU

Dal primo luglio al 31 dicembre 2026 l'Irlanda ha assunto per l'ottava volta la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea, succedendo a Cipro e aprendo un nuovo trio di presidenza insieme a Lituania e Grecia; il programma, guidato dal motto in lingua gaelica "Ní neart go cur le chéile" ("l'unione fa

la forza"), si articola su tre priorità principali: competitività, valori e sicurezza. Il Taoiseach (primo ministro) irlandese Micheál Martin ha sottolineato che il Paese assume la guida dell'Unione "in un momento critico per l'UE, segnato da crescente incertezza e imprevedibilità nel mondo".

Sul fronte della competitività, l'obiettivo centrale è la roadmap "One Europe, One Market", concordata da Consiglio, Commissione e Parlamento europeo, che punta ad approfondire il mercato unico, ridurre gli oneri regolatori, favorire gli investimenti e accelerare la transizione

digitale ed energetica. In ambito occupazionale e sociale, la presidenza intende portare avanti il dibattito su lavoro di qualità, sviluppo delle competenze, inclusione sociale e benessere, sostenendo l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Rientra in questo capitolo anche l'attenzione al digitale e all'intelligenza artificiale, con la definizione della posizione UE su diversi pacchetti legislativi, incluso l'Omnibus digitale sui dati.

Sul fronte dei valori la presidenza pone l'accento sui principi fondativi dell'Unione — dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e diritti umani — e sostiene il processo di allargamento dell'UE, in particolare verso Ucraina e Moldavia, secondo un approccio basato sul merito, considerato uno strumento per rafforzare pace e prosperità nel continente.

Sul fronte della sicurezza, le priorità includono il proseguimento del sostegno all'Ucraina di fronte all'aggressione russa, il rafforzamento delle capacità di difesa europee e la cooperazione transfrontaliera contro la criminalità organizzata — inclusi il traffico di migranti e il traffico di armi da fuoco — insieme al potenziamento della resilienza di porti e infrastrutture critiche europee.

01 Luglio 2026 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

La società civile in difesa della democrazia

Il 6-7 luglio 2026 si è tenuto a Sofia il seminario "Connecting EU", organizzato dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) insieme al Consiglio Economico e Sociale della Bulgaria, dal titolo "In difesa dei valori europei: il potere della società civile".



L'incontro ha affrontato la capacità dell'Europa di proteggere i propri valori fondamentali in un contesto di priorità economiche mutevoli, crescente pressione sulla fiducia democratica e centralità sempre maggiore di sicurezza e competitività nell'agenda UE. La vicepresidente CESE per la comunicazione, Marija Hanževački, ha aperto i lavori interrogandosi sulla capacità dell'Europa di conciliare competitività e modello sociale, e sulla tenuta della democrazia di fronte a ingerenze straniere, disinformazione e populismo.

Diversi interventi hanno toccato il nesso tra disinformazione e tenuta democratica: la Bulgaria ha condiviso l'esperienza di contrasto a una campagna di disinformazione su larga scala durante il dibattito sull'adozione dell'euro, mentre un'analisi sulle elezioni parlamentari bulgare dell'aprile 2026 ha individuato tattiche di manipolazione sui social media, tra cui il

riutilizzo di reti dormienti sotto nuovi nomi, attività coordinate ma inautentiche su più piattaforme, e l'appropriazione sistematica degli hashtag degli avversari.

Un primo panel, dedicato a competitività, diritti sociali e sostenibilità, ha visto posizioni diverse tra i tre gruppi del CESE: il gruppo dei datori di lavoro ha chiesto di intervenire sulla burocrazia inefficiente senza abbassare le tutele; il gruppo dei lavoratori ha ribadito che il mercato deve essere al servizio della società e non viceversa, richiamando il principio dell'economia sociale di mercato sancito dai Trattati UE; il gruppo della società civile ha difeso gli standard elevati come garanzia di trasparenza per imprese e consumatori. Non sono mancate voci critiche sull'agenda di "semplificazione" normativa in corso, ritenuta da alcuni un rischio di indebolimento delle tutele sociali e ambientali più che una reale riduzione della burocrazia.

Un secondo panel si è concentrato sulla fiducia democratica, con un appello a investire nell'educazione al pensiero critico e nella alfabetizzazione mediatica dei cittadini, e a rafforzare il dialogo sociale e civile come argine alla disinformazione. È stato inoltre sottolineato come rinnovare il patto sociale su temi concreti — casa e lavoro dignitoso — riduca la vulnerabilità dei cittadini ai messaggi manipolatori, e come il contatto diretto tra le persone resti uno strumento di persuasione più efficace della sola correzione delle notizie false.

Nella seconda giornata, il dibattito si è spostato sull'intelligenza artificiale applicata alla comunicazione, con un appello a privilegiare modelli di IA europei per tutelare la sovranità dei dati e l'economia del continente.

07 Luglio 2026 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Dati Eurostat 2026, come cambia l'Europa



Eurostat ha pubblicato il 9 luglio 2026 la nona edizione di "Key figures on Europe", la sua pubblicazione di riferimento che raccoglie i principali indicatori su popolazione, economia e ambiente nei 27 Stati membri e nei Paesi EFTA. I dati, aggiornati al 4 maggio 2026, restituiscono un quadro articolato del mercato del lavoro e delle condizioni di vita in Europa.

Il tasso di occupazione UE (popolazione 20-64 anni) ha raggiunto il 76,1% nel 2025, in aumento di 0,3 punti rispetto all'anno precedente. Dieci Paesi UE superano l'80%, con Malta (83,6%), Paesi Bassi (83,4%) e Cechia (82,9%) in testa; Italia (67,6%) e Romania (69,0%) restano invece sotto il 70%. Il tasso di disoccupazione si attesta al 6,0%, ma quello giovanile (15-24 anni) resta al 15,2% — 2,5 volte la media generale. Tra il

2024 e il 2025 la forza lavoro è cresciuta dello 0,5%, ma gli occupati a tempo determinato sono diminuiti (-0,9%), mentre i disoccupati sono aumentati dell'1,9%.

Resta ampio il divario salariale di genere: nel 2024 le donne in UE hanno guadagnato in media l'11,1% in meno degli uomini per ora lavorata. I divari più ampi si registrano in Estonia (-18,8%) e Cechia (-18,5%); i più contenuti in Polonia (-4,0%), Romania (-3,7%) e Belgio (-0,7%). Il Lussemburgo è l'unico Paese dove le donne guadagnano di più (+0,8%).

Anche sul salario minimo le differenze tra Stati restano enormi: a gennaio 2026 il valore più alto (in standard di potere d'acquisto) si registra in Germania (2.157 PPS) e Lussemburgo (2.035 PPS), il più basso in Estonia (886 PPS). Dal 2016 al 2026 il salario minimo è quasi triplicato in Romania ed è più che raddoppiato in Lituania, Bulgaria, Croazia, Slovacchia e Polonia.

Sul fronte della povertà, nel 2025 erano 92,7 milioni le persone (20,9% della popolazione UE) a rischio povertà o esclusione sociale — comunque 0,5 milioni in meno rispetto al 2024. L'incidenza più alta si registra in Bulgaria (29,0%), Grecia (27,5%) e Romania (27,4%); la più bassa in Cechia (11,5%). Quasi 3 persone su 10 nell'UE (29,2%) non sarebbero in grado di affrontare una spesa imprevista, e il 27,5% non può permettersi una settimana di vacanza l'anno.

Infine, tra i giovani, il tasso di NEET (15-24 anni non occupati né in

istruzione/formazione) è al 9,0% nella media UE, ma in Romania (16,5%) è più di quattro volte quello dei Paesi Bassi (3,9%). Anche l'abbandono scolastico precoce resta un tema aperto: 9,1% nell'UE, con un forte divario di genere (10,6% tra i ragazzi contro 7,5% tra le ragazze).

09 Luglio 2026 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Strategia Eures 2030



Il 6 luglio 2026 EURES (rete europea per l'occupazione, gestita dall'Autorità Europea del Lavoro insieme alla Direzione Generale Occupazione, Affari sociali e Inclusione della Commissione) ha presentato la sua nuova Strategia 2030, pensata per adattare i propri servizi alle trasformazioni in corso nel mercato del lavoro europeo — spinte da digitalizzazione, transizione verde e invecchiamento della popolazione.

La strategia si articola su tre obiettivi principali. Il primo riguarda il sostegno ai lavoratori: EURES punta a diventare un partner affidabile per chi cerca lavoro, indipendentemente dal background, attraverso un incrocio domanda-offerta basato sui dati e informazioni multilingue chiare, promuovendo al contempo condizioni di lavoro eque. Il secondo obiettivo riguarda

il sostegno ai datori di lavoro, con un miglioramento dell'incrocio delle competenze per rendere più efficienti i processi di assunzione, orientamento su pratiche di reclutamento legali ed eque, e maggiore cooperazione con organizzazioni di settore e camere di commercio. Il terzo punta a costruire un mercato del lavoro più connesso ed equo, lavorando a stretto contatto con i Servizi pubblici per l'impiego e gli attori nazionali per affrontare gli squilibri regionali tra domanda e offerta di lavoro, nel rispetto dei sistemi nazionali e delle condizioni locali.

Attualmente EURES opera attraverso una rete di membri e partner in 31 Paesi, comprendente il portale EURES (offerte di lavoro, profili di candidati, informazioni pratiche) e la piattaforma European Job Days. La Strategia 2030 introduce, tra le principali novità: servizi più centrati sulla persona e personalizzati sia per lavoratori che datori di lavoro; lo sviluppo di un ecosistema digitale più avanzato per l'incrocio delle competenze; maggiore uniformità nella qualità dei servizi tra i diversi Paesi; un'attenzione rafforzata verso i gruppi vulnerabili, per migliorarne l'accesso ai servizi; e una cooperazione più stretta tra livello europeo e nazionale.

06 Luglio 2026 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Nuovo piano UE su IA e cibersecurity

Il 7 luglio 2026 la Commissione europea ha presentato un piano d'azione per contrastare i rischi che i modelli avanzati di intelligenza artificiale pongono per la cibersecurity, valorizzando al contempo le opportunità che questa tecnologia offre. Se da un lato l'IA può infatti migliorare la sicurezza informatica, dall'altro può essere usata impropriamente per individuare vulnerabilità, automatizzare attacchi e amplificarne portata e velocità. Il piano coinvolgerà Stati membri, industria e organizzazioni europee per rafforzare la resilienza del panorama digitale UE.



Tra gli interventi principali: l'istituzione di una struttura di valutazione UE per i modelli di IA avanzati prima della loro immissione sul mercato, a sostegno dell'Ufficio per l'IA; la definizione, insieme all'Agenzia UE per la cibersecurity (ENISA), di un modello europeo per l'accesso strutturato alle capacità avanzate di IA, utile a organizzazioni pubbliche e private; la creazione, con il Centro comune di ricerca, di una piattaforma sicura per testare l'IA a fini di cibersecurity, anche in ambienti simulati.

Il piano chiede inoltre alle organizzazioni di rafforzare le pratiche di igiene informatica, la gestione dei rischi e i principi di sicurezza fin

dalla progettazione, utilizzando le capacità IA disponibili per individuare più rapidamente le vulnerabilità e rispondere agli attacchi; ENISA supporterà questa transizione con linee guida, raccomandazioni e una campagna dedicata alla sicurezza del software open source critico. Sul fronte degli investimenti, l'UE punta a potenziare le proprie capacità avanzate di IA per la cibersecurity attraverso le fabbriche di IA, le future gigafabbriche e lo strumento europeo

di capitale per le tecnologie, e lancerà una "grande sfida" UE sull'IA per la cibersecurity per riunire imprese e ricercatori.

Il piano si inserisce nel quadro normativo UE già esistente: regolamento sull'IA, regolamento sulla ciberresilienza, direttiva NIS2 e regolamento sulla ciber-solidarietà.

07 Luglio 2026 | **RICERCA E INNOVAZIONE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Libia: processo per i crimini contro i migranti



Per la prima volta la Corte Penale Internazionale (CPI) è chiamata a

pronunciarsi sulle condizioni delle persone migranti detenute in Libia. Il 16 luglio 2026 la Camera preliminare I della CPI ha confermato all'unanimità tutti i diciassette capi d'accusa per crimini contro l'umanità e crimini di guerra mossi contro Khaled Mohamed Ali El Hishri, rinviandolo a giudizio davanti a una Camera di primo grado.

Le accuse riguardano tortura, trattamenti crudeli, reclusione e oltraggi alla dignità personale; stupro, tentato stupro e altre forme di violenza sessuale; omicidio e tentato omicidio; riduzione in schiavitù; e persecuzione. I crimini sarebbero stati

commessi contro migliaia di persone detenute per lunghi periodi nel carcere di Mitiga, a Tripoli, tra il 1° maggio 2014 e il 30 giugno 2020, quando la struttura era gestita dalla Forza Speciale di Dissuasione (RADA), di cui El Hishri era uno dei funzionari di più alto grado. È stato consegnato alla CPI dopo l'arresto da parte delle autorità tedesche il 16 luglio 2025.

Si tratta del primo processo che giunge a questo stadio nell'ambito dell'indagine CPI sulla Libia, aperta ben 15 anni fa, nel 2011: nessun caso libico era mai arrivato prima alla fase dibattimentale. È inoltre la prima volta che la Corte affronta in modo esplicito la persecuzione e lo sfruttamento sistematico subiti dalle persone migranti — in particolare di origine subsahariana — nei contesti di transito, riconoscendo l'intersezione tra discriminazione razziale, nazionalità e status migratorio vulnerabile.

La decisione della Camera preliminare si basa sulle prove e argomentazioni presentate da accusa e difesa durante l'udienza di conferma delle accuse, svoltasi dal 19 al 21 maggio 2026, oltre che sulle memorie delle parti e delle vittime partecipanti al procedimento. Determinante anche il contributo di 63 testimoni, 47 dei quali ex detenuti nel carcere di Mitiga. Il caso passa ora alla Camera di primo grado, che stabilirà i prossimi passi del procedimento.

16 Luglio 2026 | **MIGRAZIONI E DIRITTI** | [per approfondire](#)

Assunzioni di stranieri: è record



È online sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e su [Integrazionemigranti.gov.it](https://integrazionemigranti.gov.it) il XVI Rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia", disponibile in versione integrale, sintesi e infografiche. Il rapporto conferma una partecipazione crescente dei migranti al mercato del lavoro italiano, trainata dalla domanda delle imprese, pur in presenza di criticità persistenti come basse qualifiche e forte divario di genere.

Nel 2025 gli occupati di cittadinanza straniera erano quasi 2,6 milioni, il 10,7% del totale, e la componente straniera ha trainato la crescita occupazionale complessiva: +3,6% gli extra UE, +1,2% i comunitari, contro un +0,5% degli italiani. Tra le novità di questa edizione, un'analisi OCSE sui divari salariali e sul ruolo delle imprese, e un contributo della Banca Mondiale sulla Global Skill Partnership tra Italia e Tunisia.

Il tasso di occupazione resta più alto tra i cittadini comunitari (66,4%) rispetto sia agli italiani (62,5%) che agli extra UE (61,6%), ma con differenze di genere molto marcate tra questi ultimi: 76,0% degli uomini occupato contro appena il 45,7% delle donne. Anche la

disoccupazione resta più alta tra gli stranieri (9,6% extra UE, 7,8% comunitari) rispetto agli italiani (5,8%), sebbene in calo per tutte le componenti; tra le donne extra UE il tasso di inattività è quasi il triplo di quello degli uomini.

I lavoratori stranieri sono particolarmente presenti in altri servizi collettivi e personali (29,8%), agricoltura (21,5%), alberghi e ristoranti (19,2%) e costruzioni (17,9%), mentre restano ai margini di settori ad alta qualificazione o a forte presenza pubblica come attività finanziarie e assicurative (1,6%), servizi di informazione e comunicazione (3,1%) e pubblica amministrazione (0,3%). Per il 2025 le imprese hanno programmato oltre 1,3 milioni di assunzioni di lavoratori stranieri — un record, sia in valore assoluto che come incidenza sul totale (23%) — ma nella metà dei casi le imprese segnalano difficoltà di reperimento.

14 Luglio 2026 | **MIGRAZIONI ED ECONOMIA** | [per approfondire](#)

Rete Lampedusa: una nuova narrazione sulle migrazioni

Nasce "Rete Lampedusa", il progetto promosso da Pietro Bartolo — medico ed ex europarlamentare che dal 1992 al 2019 ha curato in prima persona migliaia di persone sbarcate sull'isola siciliana — per costruire

una narrazione alternativa sul fenomeno migratorio, fondata su dati concreti, diritti umani, canali regolari di accesso e responsabilità europea condivisa.



L'iniziativa nasce per colmare quello che i promotori definiscono un vuoto politico, culturale e narrativo sul tema delle migrazioni, oggi schiacciato tra la retorica dell'"invasione" e il silenzio dettato da calcoli elettorali. L'obiettivo è dare voce a chi opera quotidianamente nell'accoglienza e nell'integrazione, mettendo a sistema competenze, esperienze e buone pratiche in un'unica rete nazionale.

Bartolo ha respinto le "scorciatoie ideologiche", sottolineando invece la necessità di responsabilità, umanità e strumenti concreti per affrontare un fenomeno complesso attraverso canali legali e integrazione.

La presentazione ufficiale si è tenuta il 15 luglio 2026 a Roma, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco, con l'intervento di Agostino Sella, presidente di Don Bosco 2000, e la partecipazione di rappresentanti del mondo della cultura, dello spettacolo, dell'informazione e dell'impegno civile.

15 Luglio 2026 | **MIGRAZIONI E INCLUSIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

ANOLF Lombardia – il commento del mese

Premio We Welcome 2026 per ANOLF Lombardia

*Di Maurizio Bove -
Referente Politiche Migratorie CISL Lombardia
Presidente ANOLF Milano e Lombardia*

Il riconoscimento WeWelcome che UNHCR Italia ha conferito ad ANOLF Lombardia lo scorso 20 giugno rappresenta per noi motivo di grande orgoglio, ma soprattutto una conferma importante del lavoro che stiamo portando avanti sul territorio.

Il premio valorizza in particolare i risultati del Progetto INTEGRA, promosso dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, nel quale siamo partner insieme a imprese, associazioni imprenditoriali, enti di formazione, realtà del Terzo Settore e parti sociali, con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri.

I numeri del programma UNHCR confermano che l'inclusione lavorativa può diventare una risposta concreta a bisogni reali delle persone e del sistema produttivo. Dal 2017 a oggi sono stati attivati oltre 69.000 percorsi professionali; nel solo 2025 più di 18.600, con una crescita del 15% rispetto all'anno precedente. Sono inoltre 230 le aziende premiate, insieme a 60 organizzazioni del Terzo Settore e parti sociali che hanno ottenuto il bollino WeWelcome.

Dentro questo quadro, INTEGRA si inserisce pienamente come buona pratica territoriale, perché dimostra che l'inclusione lavorativa non è uno slogan, ma può diventare un percorso concreto, costruito con metodo: selezione e valorizzazione delle competenze, formazione professionale collegata ai fabbisogni reali delle imprese, rafforzamento della lingua italiana per il lavoro, orientamento, matching con le aziende e accompagnamento all'inserimento.

I risultati lo confermano: nel 2025 il progetto ha coinvolto 269 partecipanti, ha realizzato 216 colloqui di lavoro, ha accompagnato 205 candidati al matching con le imprese e ha prodotto 91 inserimenti lavorativi effettivi. Numeri importanti, che raccontano una possibilità reale.

Per noi, però, il punto non è solo occupazionale. L'immigrazione non è un fenomeno emergenziale, ma una componente strutturale della nostra società e del nostro mercato del lavoro. In un contesto segnato dall'inverno demografico e dalla progressiva riduzione della forza lavoro disponibile, soprattutto in una

regione come la Lombardia, l'inclusione non è soltanto un dovere civile, ma una scelta necessaria per il futuro delle nostre comunità e del nostro sistema economico.

Le trasformazioni demografiche che attraversano il Paese ci pongono davanti a una realtà che non può essere ignorata: da una parte diminuisce la popolazione in età lavorativa, dall'altra imprese e territori faticano sempre più a trovare competenze e professionalità. In questo scenario, progetti come INTEGRA dimostrano che è possibile trasformare una sfida in un'opportunità, costruendo ponti tra persone, imprese e comunità.

Per ANOLF Lombardia il lavoro continua a essere il principale strumento di integrazione, autonomia e partecipazione. Non soltanto una fonte di reddito, ma il luogo in cui si costruiscono relazioni, si acquisiscono competenze, si rafforzano i diritti e si diventa parte attiva della vita sociale ed economica del territorio.

Il riconoscimento conferito da UNHCR assume quindi un significato che va oltre il valore simbolico del premio. È la conferma che investire sull'inclusione, sulla formazione e sul lavoro regolare produce risultati concreti per le persone e per l'intera collettività.

È una convinzione che ANOLF e CISL condividono da sempre: governare i fenomeni migratori con responsabilità significa coniugare legalità, integrazione e lavoro di qualità. Perché una società più inclusiva non è soltanto una società più giusta. È anche una società più forte, più coesa e più capace di affrontare le sfide del futuro.



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Il prezzo ambientale dell'intelligenza artificiale

Un nuovo rapporto dell'UNU-INWEH (United Nations University Institute for Water, Environment and Health), pubblicato il 3 giugno 2026 in occasione del 30° anniversario

dell'istituto, mette in guardia sui costi ambientali nascosti dell'intelligenza artificiale, spesso misurati guardando solo alle emissioni di carbonio e trascurando gli impatti su acqua, territorio e rifiuti elettronici.

Secondo lo studio, nel 2025 i data center globali hanno consumato circa 448 terawattora di elettricità — un consumo che, se fosse quello di una nazione, la

collocerebbe all'11° posto al mondo, tra Francia e Arabia Saudita. Le attività legate all'IA rappresentano circa il 20% di questa domanda. Entro il 2030, i data center che alimentano l'intelligenza artificiale potrebbero arrivare a consumare 945 terawattora — quasi il 3% del consumo elettrico globale previsto, equivalente al fabbisogno energetico complessivo di Pakistan, Bangladesh e Nigeria messi insieme (650 milioni di abitanti).



Altrettanto rilevante l'impatto idrico: il fabbisogno d'acqua per il raffreddamento dei data center potrebbe arrivare, entro il 2030, a equivalere al consumo domestico dell'intera popolazione dell'Africa subsahariana (1,3 miliardi di persone). A questo si aggiunge l'impatto sui rifiuti elettronici, che le infrastrutture IA potrebbero far salire fino a 2,5 milioni di tonnellate entro la stessa data.

Il rapporto sottolinea inoltre un punto spesso trascurato: le soluzioni più virtuose dal punto di vista climatico non lo sono necessariamente per acqua e territorio. Passare dal carbone alle bioenergie, ad esempio, può ridurre in media del 70% l'impronta di carbonio dell'elettricità, ma allo stesso tempo aumentare di oltre trenta volte l'impronta idrica e di cento volte quella sul territorio. "Basso impatto di carbonio" non

equivale quindi automaticamente a "basso impatto idrico o territoriale" — e valutare la sostenibilità dell'IA con un solo indicatore rischia di nascondere questi compromessi, spostando il peso ambientale su regioni già sotto stress idrico o territoriale.

Il direttore dell'UNU-INWEH, il professor Kaveh Madani, che ha guidato il gruppo di ricerca, ha chiarito che il rapporto non è un atto d'accusa contro l'intelligenza artificiale in sé, tecnologia che sta migliorando la vita di miliardi di persone, ma un invito a rendere visibili — prima che diventino ingestibili — i costi ambientali nascosti dietro ogni infrastruttura che la alimenta: sistemi energetici, prelievi idrici, uso del territorio, estrazione di minerali critici e rifiuti elettronici. Il rapporto invita quindi governi, investitori e istituzioni finanziarie ad agire con urgenza, promuovendo trasparenza, giustizia ambientale e cooperazione globale.

30 Giugno 2026 | **RISORSE E SVILUPPO** | [per approfondire](#)

L'Italia all'ONU con la voce dei giovani: Youth Voluntary Review

Ogni anno, i Paesi membri dell'ONU possono presentare volontariamente alle Nazioni Unite un rapporto — la Voluntary National Review (VNR) — in cui raccontano a che punto sono nell'attuazione dell'Agenda 2030

per lo sviluppo sostenibile. Il 12 luglio 2026 l'Italia ha presentato la propria VNR al 14° High-Level Political Forum (HLPF) delle Nazioni Unite, a New York.



La novità di quest'anno è che, per la prima volta, il rapporto italiano è stato affiancato da un documento distinto scritto interamente da giovani: la Youth Voluntary Review (YVR). È un modo per dare alle nuove generazioni un canale ufficiale e riconosciuto per portare le proprie proposte direttamente all'ONU, invece di essere semplicemente "consultate" all'interno del rapporto principale.

A scrivere la YVR italiana sono stati i ragazzi e le ragazze del progetto "Gen P – Generazione

Partecipazione per la Partnership": un percorso di formazione e attivismo promosso da FOCSIV (la Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana) e finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, rivolto a giovani tra i 18 e i 34 anni. In pratica, Gen P è il progetto che ha selezionato, formato e organizzato il gruppo di giovani che poi ha materialmente redatto la Youth Voluntary Review.

Francesca Munerol, una delle partecipanti, ha spiegato di aver preso parte al progetto perché crede nel valore concreto dell'azione giovanile per una transizione giusta e sostenibile, sottolineando che i giovani non sono solo attivismo e protesta, ma visione, competenze e responsabilità — e che le giovani scienziate, come lei, devono avere un posto ai tavoli decisionali che definiscono il futuro del Paese.

12 Luglio 2026 | **GIOVANI E SVILUPPO SOSTENIBILE** | [per approfondire](#)

ISCOS Lombardia – Notizie dal mondo

Estate di studio e di raccolto, le ragazze di Santa Teresita ci scrivono dal Perù



A Cuzco, in Perù, la Casa per studentesse Santa Teresita ospita ragazze provenienti da famiglie contadine delle zone rurali che, senza un alloggio accessibile e un supporto concreto, non potrebbero permettersi di studiare in città. Iscos Lombardia sostiene questo progetto da anni, convinta che l'accesso all'istruzione superiore sia una delle leve più efficaci per costruire un futuro dignitoso, soprattutto per chi parte da condizioni di svantaggio.

Studiare in Perù: un privilegio, non un diritto

I numeri raccontano un contesto di disuguaglianze profonde e strutturali. Al 31.12 2020, solo 2 giovani su 10 frequentavano l'università in Perù. Ma questa media nasconde divari enormi: il tasso di iscrizione universitaria nelle aree urbane è del 50,6%, contro il 29,9% delle aree rurali. E per chi viene da una famiglia povera, le probabilità si abbassano ulteriormente: solo 1 giovane su 10 in condizioni di estrema povertà riesce ad accedere all'istruzione superiore.

A questo si aggiunge il divario di genere. Secondo l'*Instituto Nacional de Estadística e Informática* (INEI), nelle zone rurali un uomo ha il 55% in più di probabilità di completare gli studi superiori rispetto a una donna. E a livello nazionale, la probabilità di finire la scuola secondaria è già quasi il 50% più alta per i maschi che per le femmine nelle aree rurali (dati 2022).

C'è poi un fattore che riguarda direttamente le ragazze di Santa Teresita: la lingua. Il quechua è parlato dal 24% della popolazione peruviana, ma gli studenti di lingua madre indigena rappresentano appena il 6,1% degli iscritti universitari.

A tutto questo si aggiunge la barriera economica. Studiare in un'università privata può costare tra 800 e 4.800 soles al mese (tra 200 e 1.200 euro). Le università pubbliche sono gratuite, ma selettivissime: la media nazionale di ammessi rispetto ai candidati è solo del 21-24%. Chi non passa, o non può permettersi di riprovare, si ritrova senza opzioni.

È esattamente questa distanza che Santa Teresita prova a colmare.

L'estate delle ragazze

Pochi giorni fa abbiamo ricevuto una lettera da Cuzco. A scriverci è Dumi, che segue le ragazze della Casa.

Flor e Alicia, che studiano infermeria, trascorreranno un mese di tirocinio in un ospedale a tre ore da Cuzco, una struttura che assiste soprattutto anziani lasciati soli. Un'esperienza che, come scrive Dumi, le aiuterà a capire concretamente cosa significa lavorare come infermiera, assistere gli altri.

Tula, che studia ostetricia in un'università privata con costi molto alti, andrà invece ad Arequipa, a nove ore di viaggio, per lavorare un mese in una sartoria e guadagnare qualcosa per le proprie rette universitarie. Una scelta necessaria, non una pausa.

Le altre ragazze torneranno per qualche settimana dalle loro famiglie, per aiutare con il raccolto. Giugno e luglio sono i mesi del mais, delle fave, delle patate. "Dalla raccolta dipende l'anno", scrive Dumi e tutta la terra viene lavorata a mano.

Il primo agosto ricomincerà il secondo semestre, e tutte saranno di ritorno a Cuzco.

Un momento delicato

La lettera di Dumí è arrivata pochi giorni prima delle elezioni presidenziali del 7 giugno, il ballottaggio tra il candidato di sinistra Roberto Sánchez e la leader conservatrice Keiko Fujimori. "È sempre un momento delicato, confuso, qualche volta anche violento", scriveva. E il risultato le ha dato ragione sulla delicatezza: meno di 3.000 voti separano i due candidati, con oltre 1.500 verbali già contestati e la proclamazione ufficiale attesa non prima di metà luglio. Un Paese che, come scrive Dumí, spera che "questa volta possa andare tutto bene".

Perché questo conta

Le storie di Flor, Alicia, Tula e delle altre ragazze di Santa Teresita non sono storie di emergenza. Sono storie di percorsi ordinari che diventano possibili grazie a un sostegno concreto: un posto dove dormire, una retta coperta, qualcuno che c'è.

Con il tuo 5×1000 a Iscos Lombardia contribuisce a tenere aperta questa possibilità. Codice fiscale: 94565520155

[Leggi l'articolo sul sito di ISCOS Lombardia](#)

[Leggi la lettera di Dumí a Iscos Lombardia](#)



progetto TWIN-EWC: nuova riunione del Comitato Direttivo



Si è tenuta online lo scorso 7 luglio la seconda riunione del Comitato direttivo del progetto europeo "TWIN-EWC: Affrontare le sfide gemelle attraverso i Comitati Aziendali Europei", finanziato dall'Unione Europea e promosso dalla CISL Lombardia in collaborazione con la CISL Nazionale ed i partner europei di Vorming & Actie (Belgio), UGT Catalunya (Spagna), Force Ouvrière (Francia) e PODKREPA (Bulgaria). Il progetto vede anche il coinvolgimento di Confindustria e della Confederazione Europea dei Sindacati come associati.

Obiettivo della riunione era fare il punto sulle attività realizzate, soprattutto al termine della fase di ricerca in cui sono state realizzate, da parte di ciascun partner, delle interviste con Coordinatori CAE o Segretari con delega al tema, una survey online destinata ai membri dei CAE e una mappatura sulla situazione dei CAE nei Paesi e regioni coinvolte.

Dopo la presentazione dei vari contesti nazionali e la validazione del report di sistematizzazione delle interviste realizzate, si è passati alla discussione sugli strumenti analitici che dovranno essere sviluppati nei prossimi mesi, confrontandosi su obiettivi, target, contenuti e forma degli strumenti destinati ai membri dei Comitati Aziendali Europei.

Dopo la presentazione delle modifiche amministrative concordate con la Commissione Europea, sono stati presentati i prossimi step previsti dal progetto, iniziando con la realizzazione e validazione degli strumenti, a seguire poi i percorsi formativi nazionali e transnazionali previsti e le conferenze finali nazionali e transnazionali di diffusione dei risultati del progetto.

Miriam Ferrari, Responsabile del Dipartimento Internazionale CISL Lombardia e responsabile del progetto TWIN-EWC, ha dichiarato che "il lavoro svolto nella fase di ricerca da parte di ciascun partner è stato uno sforzo significativo, e per questo voglio ringraziare tutti i partner per il lavoro

fatto. Oggi ci troviamo davanti ad un momento cruciale. La fase di ricerca è completa; i risultati che condivideremo questa mattina sono il fondamento su cui tutte le altre attività del progetto saranno costruite. Gli strumenti analitici, i materiali formativi, il toolkit – tutti questi saranno plasmati sulla base di quello che abbiamo imparato dalla fase di ricerca”.

Bacheca



5 x 1000 a ISCOS Lombardia per il lavoro dignitoso

Con il tuo 5x1000 a ISCOS Lombardia sostieni progetti che trasformano la solidarietà in lavoro, studio e diritti per chi oggi non ha opportunità.

In Perù, con “Perù, latte fonte di vita”, i giovani di Pucayacu imparano ad allevare e trasformare il latte in yogurt e formaggi, creando piccole attività locali invece di migrare. A Cuzco, la casa per studentesse “Santa Teresita” permette a ragazze delle zone rurali andine di frequentare l’università in ambito sanitario.

In Palestina, con “Sostegno al sindacato PGFTU”, ISCOS forma lavoratrici e lavoratori nella zona di Gerico, con attenzione particolare alle donne, ai diritti sindacali e alla sicurezza sociale, accompagnando anche interventi umanitari per le famiglie colpite dalla crisi e dalla disoccupazione.

Una firma nella dichiarazione dei redditi, con il codice fiscale 94565520155, non ti costa nulla ma può diventare una stalla, un laboratorio caseario, una stanza di studentato, un corso di formazione: in una parola, dignità.

CF: 94565520155

Inseriscilo nella tua dichiarazione dei redditi e aiutaci a costruire un mondo più equo.

Mettici il 5, conta di più!

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Maurizio Bove, Giovanna Mantelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Apiceuropa ETS

